

Elezioni Fnsi, Marco Chinicò per l'entusiasmo a sostegno dell'editoria pura



Marco Chinicò

Nel prossimo fine settimana ci saranno le elezioni per il rinnovo degli organi Fnsi (Federazione Nazionale Stampa Italiana) Stampa Romana, il sindacato dei giornalisti. Ad esprimere le loro preferenze sono chiamati tutti i giornalisti del territorio: Meta a tal proposito ha voluto ascoltare le ragioni ed i programmi di un candidato, il collega Marco Chinicò.

Perché hai deciso di candidarti?

“Vorrei precisare che sono candidato, come possibile delegato, per Stampa Romana. Ho ritenuto opportuno fare questa scelta in quanto, dopo sei anni e mezzo di professione svolta e un paio di vicissitudini professionali avute, molto significative, ritengo che ci sia il bisogno di persone che vogliano lavorare per il bene della professione con la speranza di aiutarla, pian piano, a uscire da questo lungo coma reversibile che, purtroppo, sta vivendo da anni”.

Quali pensi siano le criticità della professione giornalistica oggi?

“La pochissima presenza di un’editoria pura. Gli editori puri non mancano del tutto in Italia, però sono maggiori i casi in cui c’è una troppa presenza della politica dentro il nostro sistema editoriale. Mi permetta questa metafora “cinematografica”, se dovessimo oggi fare un remake del famoso film musicale di Robert Wise e interpretato dalla bravissima Julie Andrews, “Tutti insieme appassionatamente”, potremmo benissimo farlo scegliendo oggi come figure protagoniste, editoria e mondo politico. Ne uscirebbe fuori un cast eccellente. Un connubio che nasce dalla storia in quanto, se si fa un piccolo salto nel passato, i primi giornali erano organi d’informazione dei partiti e da lì, pian piano, si è sempre vista la troppa intromissione della politica nell’informazione. Le grandi critiche che piovono quando si parla di servizio pubblico, la lunga storia sul conflitto d’interessi mai risolto, sono fatti che insegnano come l’informazione non sia libera. Non è facile cambiare questa cultura però proviamo a essere ottimisti e a pensare che un giorno vedremo un minimo cambiata questa tendenza”.

Come pensi si possano risolvere?

“Ci sono due grossi problemi di fondo, non solo per l’editoria, ma per tutta l’imprenditoria nostrana: tassazione e costo del lavoro alle stelle e una burocrazia asfissiante. Al nostro Parlamento il compito di legiferare per risolverli. Come prima cosa, il futuro sindacato può proporre di rivedere i finanziamenti alla

